

Forze dell'ordine aggredite da 200 persone mentre eseguivano un arresto: «Sembrava una guerra»

Il questore dopo l'agguato di ieri sera: «Un fatto che la dice lunga su come qui si risolvono le controversie»

Napoli, arrivano i gruppi antisommossa

Misure speciali dopo la rivolta contro la polizia. Pisanu: «Spero nei cittadini onesti»
Ma a Cercola si spara: un ragazzo ferisce la madre della sua ex con il figlio di 11 anni

di Massimiliano Amato / Napoli

L'ASSEDIO Gruppi antisommossa del Nucleo Prevenzione Crimine da tutta la Campania contro la MalaNapoli. Una misura da stato d'assedio per tenere a bada i furori di una città che, secondo il questore Oscar Fiorioli, «comincia ad avvertire il peso della pres-

sione esercitata dalla polizia, e reagisce». Assecondando un codice antico e implacabile, «quello di solidarietà criminali trasversali»: 12 poliziotti spediti al Pronto soccorso nel corso di un quarto d'ora di follia in piazza Ottocalli, lunedì sera. Duecento assatanati, moltissime donne, armati di tutto: mazze, sanpietrini, bottiglie di acqua ghiacciata, perfino lame occultate in pacchi di pasta. Una rivolta in piena regola contro gli agenti impegnati nell'inseguimento di due balordi che avevano rubato una moto di grossa cilindrata a Capodimonte. «Sembrava la guerra», ricostruisce un anziano residente della zona. «È stato terribile, scappavano tutti», aggiunge un ragazzo. Particolare inquietante: i due rapinatori non erano del quartiere. Scendevano da Scampia, dove una faida di camorra ha fatto quasi 50 morti in un anno: in teoria erano «forestieri» ma a Napoli, ormai, il fronte della cultura criminale ha abbattuto le antiche barriere tra i rioni. «Quello che è accaduto è un fatto anomalo, gravissimo - argomenta il sindaco, Rosa Russo Iervolino. - In altre occasioni ci siamo trovati di fronte a reazioni indubbiamente sbagliate, ma che si potrebbero chiamare di solidarietà parentale e amicale; questa volta invece si è trattato di una vera e propria aggressione alle forze dell'ordine, un fatto che preoccupa e che, naturalmente, chiama in causa le forze dell'ordine e il governo». La nuova emergenza ha spinto il questore a un giro di telefonate con

i responsabili di tutte le istituzioni locali, da Bassolino alla stessa Iervolino - che ieri sera ha avuto un infuocato consiglio comunale in cui si è difesa scandendo «Non smettere mai di dire che Napoli non è camorra» - , a Pisanu. Di ritorno da Roma, Fiorioli ha convocato i giornalisti, proprio mentre le agenzie battevano l'ultimo aggiornamento dal far west: a Cercola, una casalinga e il suo bambino di 11 anni affrontati e feriti (per fortuna non gravemente) a pistolettate da un giovane, un tempo fidanzato con una figlia della donna. «Un fatto che la dice lunga su come si risolvono le controversie da queste parti». E in serata Pisanu ha rilanciato il suo appello: «Confido nei napoletani onesti»

Intanto, per contrastare più efficacemente la MalaNapoli, Fiorioli punta tutto sulle nuove tecnologie: dalle prossime settimane occhi elettronici scrutano le viscere della metropoli malata. E mentre tutti i sindacati di polizia annunciano iniziative di protesta, lamentando la situazione di generale insicurezza in cui sono costretti a operare gli agenti (una settimana fa, ai Quartieri Spagnoli, una pattuglia dei Falchi è stata bloccata con acqua e sapone durante un inseguimento), Fiorioli mostra i muscoli e il volto deciso della legge: «La Napoli illegale avrà dallo Stato la risposta che si merita. È solo questione di tempo».

Protestano i sindacati di polizia: siamo disarmati. Da lunedì «occhi elettronici» per controllare le vie



Polizia in tenuta antisommossa. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

FAR WEST

Pochi poliziotti contro i furti? A Filetto ci sono le ronde fai-da-te

Il comune di Filetto, 1200 abitanti, a pochi chilometri dai monti della Maiella, da qualche tempo non dorme sonni tranquilli. Ladruncoli che agiscono di notte si infilano negli appartamenti, forse narcotizzano i legittimi proprietari e rubano tutto quello che possono. In zona si registrano 2, 3 furti per notte e pare, così si dice in paese, che i ladri abbiano saccheggiano anche l'abitazione dell'unico vigile del paese. Non ci sono carabinieri né poliziotti e la polizia municipale è consorzata nel corpo dell'Unione della Marrucina che comprende i comuni limitrofi. Ma anche così le forze in campo sono scarse e sotto organico: 8 vigili in tutto, per giunta disarmati e senza giubbotti antiproiettile. È fuor di dubbio che il problema della sicurezza esiste, ma il sindaco Nicolino D'Alessandro, a capo di una lista civica che comprende tutte le forze politiche, ha pensato di organizzare ronde notturne di cittadini per scoraggiare i furti. Sostiene anche che il

regolamento della polizia municipale glielo consente, dato che prevede l'arruolamento di volontari, ma il comandante dei vigili, Lorenzo Di Pompo precisa che l'interpretazione che il primo cittadino vuol dare alla norma è un po' troppo estensiva. I volontari possono essere utilizzati nei parchi pubblici o all'uscita delle scuole, ma non come vigilantes preposti alla sicurezza. Cosa accadrebbe se queste ronde notturne riuscissero ad avvistare il ladro? Gli sparano? Lo linciano? Lo ammazzano e lo consegnano alle forze dell'ordine? Oppure si fanno ammazzare se quello reagisce? Lo sceriffo Nicolino forse già questa sera dovrà tornare sui suoi passi, dopo la riunione dell'esecutivo alla quale parteciperà anche il capitano Di Pompo: le ronde notturne sono fuori legge e Filetto non è il Far West. Ma se voleva fare una provocazione per sollevare il problema indubbiamente c'è riuscito.

s.r.

Dalla 'ndrangheta chili di esplosivo per un magistrato

Reggio Calabria, le intercettazioni sventano l'attentato a Gratteri

di Aldo Varano / Reggio Calabria

DOVEVA SALTARE in aria con un bel po' di esplosivo insieme alla sua scorta. Vittima designata: Nicola Gratteri, un magistrato Reggio da anni impegnato sul fron-

te caldo e pericoloso della lotta contro la 'ndrangheta. Gratteri s'è occupato delle cosche più potenti e sanguinarie della Locride ed è stato uno dei magistrati italiani che con più determinazione s'è battuto perché si prendesse atto della crescita e della pericolosità della 'ndrangheta. Che, grazie ai vincoli familiari che la pervadono e alla grande disponibilità di contante, ha conquistato posizioni leader in settori decisivi come gli stupefacenti. L'attentato è saltato fuori da una serie di intercettazioni ambientali decise per incastrare la cosca Coluccio-Aquino di Gioiosa Jonica, a un passo da Locri, che con-

trollava l'intero mercato ittico della zona e addirittura un largo pezzo di mare dove i pescherecci per poter pescare dovevano avere il nullaosta, ovviamente a pagamento, del clan. Nelle mani degli investigatori sono così finite le discussioni dettagliate su come fare per togliersi dai piedi quel magistrato che rischiava di mettere continuamente in discussione gli interessi milionari (di euro) delle «famiglie» più potenti della zona. L'esplosivo avrebbe dovuto fornirlo una cosca del Vibonese, una delle più potenti della Calabria, perché non restasse traccia dell'accaparramento nella zona. Gratteri, di solito disponibile a parlare coi giornalisti, ieri s'è chiuso in un cortese «nessun commento». La disarticolazione dei Coluccio-Aquino, ieri sono scattati quindici mandati di cattura, è il frutto di indagini autonome condotte dai Ros, il gruppo speciale dei carabinieri, che hanno lavorato intensamente sul territorio soprattutto con intercettazioni telefoniche e ambientali. Marco Minniti, che dirige il dipartimento sicurezza e difesa dei Ds, dopo aver espresso solidarietà a Gratteri, ha ricordato che «quando gli organi dello Stato vengono messi nelle condizioni di poter agire riescono a conseguire risultati» e che i calabresi, in queste operazioni «scorgono il segno dello Stato che vogliono e a cui hanno diritto».

Indagine sui traffici nel mercato ittico: l'esplosivo doveva fornirlo una cosca del Vibonese

Muore nel fuoco per evitare il carcere

Condannata per un tentato rapimento gli agenti erano andati a prelevarla

VICENZA Avrebbe dovuto scontare tre anni e cinque mesi di carcere, ma quando i poliziotti hanno bussato alla sua porta, si è versata una tanica di benzina addosso e si è data fuoco. È morta così Silvana Pieropan, 64 anni di Arzignano, suicidandosi nella sua casa di Brendola, comune vicentino ai piedi dei colli Berici. La vicenda della donna era cominciata il 25 ottobre del 1995, quando era balzata all'attenzione della cronaca per l'arresto nell'ambito delle indagini sul tentato sequestro del titolare di una conceria di Meledo di Sarego, Fernando Thiella. Sequestro sventato, in cui, secondo l'accusa, erano implicate altre cinque persone tra cui il fratello Bruno Pieropan, che con la sorella si sarebbe occupato dell'organizzazione logistica. Scarcerata dopo poco più di un mese, il 28 novembre, con un'ordinanza del Gip di Venezia Carlo Mastelloni, la donna aveva potuto usufruire degli arresti domiciliari. E in casa è avvenuto il dramma

che l'ha portata alla morte. Pieropan stava ristrutturando la propria abitazione, una casa inserita in una vecchia corte non lontano dal municipio del paese. Raggiunta dalla notizia dell'incarcerazione, la donna si è però chiusa nell'immobile, e all'arrivo delle forze dell'ordine ha preferito cospargersi di benzina e accendere il rogo piuttosto che consegnarsi agli agenti. Questi ultimi, secondo il racconto fornito, non hanno avuto nessuna possibilità di intervenire. Osservato il gesto dall'esterno della casa, hanno immediatamente sfondato porte e finestre cercando di raggiungere la donna, ma la velocità dell'incendio, che ha reso del tutto inagibile l'edificio, ha reso vano ogni sforzo. Sul posto, dopo l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato l'incendio, sono intervenuti anche il magistrato, Alessandro Severi, il capo della squadra mobile Michele Marchese e il medico legale Andrea Galassi.

BREVI

Catanzaro
Traffico di organi
bambina venduta a 10mila euro

Tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, sequestro di persona, avviamento alla prostituzione e al lavoro nero, violenza sessuale e tratta di neonati: sono reati gravissimi quelli contestati, a vario titolo, alle 25 persone sottoposte stamani a fermo di indiziato di delitto dalla squadra mobile di Catanzaro e dal Servizio centrale operativo della polizia su ordine della Dda di Catanzaro (altri due sono stati arrestati in flagranza), che aveva emesso, complessivamente 57 provvedimenti. Ci sarebbe anche un turpe commercio legato al traffico internazionale di neonati destinati all'espanto di organi tra gli «affari» dell'organizzazione criminale italo-bulgara smantellata questa mattina nel corso dell'operazione denominata «Balkan gate». Dalle indagini è venuto alla luce anche il caso di una neonata «venduta» per 10 mila euro dai propri genitori, tramite l'organizzazione, ad una donna che vive nel crotonese. E dietro a questa vendita gli investigatori sospettano che vi sia un commercio ancora più aberrante: quello di organi.

Lampedusa
Sbarcano oltre 800 immigrati
centro di accoglienza al collasso

Emergenza clandestini sulle coste siciliane. Solo ieri, nel giro di poche ore, sono giunti oltre 800 immigrati. Ma le centrali operative delle Capitanerie di Porto e del comando aeronavale della Guardia di Finanza hanno continuato a monitorare il Canale di Sicilia, per due segnalazioni arrivate nella serata di ieri. Durante la giornata tre barconi con a bordo complessivamente 390 persone sono stati intercettati a poche miglia da Lampedusa, mentre un quarto «legno» sul quale

viaggiavano 156 immigrati è stato fermato al largo delle spiagge di Licata. Una quinta «carrettà del mare era stata avvistata in serata a 70 miglia da Malta e le ultime due, quelle segnalate in serata, avrebbero a bordo oltre 300 immigrati e si trovano ancora al largo di Lampedusa dove li stanno raggiungendo le motovedette della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza. Il centro di accoglienza di Lampedusa, a fronte di una capienza di 190 posti, al momento ospita 566 clandestini. La struttura è nuovamente al collasso.

Tav
Accolta la richiesta di moratoria
inizio lavori fra alcuni mesi

Le proteste delle popolazioni della Valle di Susa contrarie alla Tav hanno ottenuto un primo risultato: la Regione Piemonte accoglie la loro richiesta di una moratoria di alcuni mesi per l'inizio dei lavori preliminari della Torino-Lione. Lo ha comunicato la presidente della giunta regionale Mercedes Bresso a conclusione dell'incontro di questa mattina in consiglio regionale con i sindaci e i presidenti delle Comunità Montane dell'area.

Droga
Tossicodipendenti, le comunità
lamentano mancanza di fondi

Le comunità per tossicodipendenti stanno progressivamente accentuando la loro funzione socio-sanitaria. Si cerca quindi di aumentare il numero di operatori, soprattutto sanitari, ma anche psichiatri, psicologi, sociologi. Ma il presidente del Cnca, Lucio Babolin e il responsabile tossicodipendenze della federazione, Riccardo De Facci denunciano che le risorse diventano sempre più esigue. «Negli ultimi tre anni, hanno sottolineato, è stato erogato solo un terzo del Fondo nazionale per la lotta alla droga, che ogni anno dovrebbe mettere a disposizione tra 25 e 30 milioni di euro».

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo

Mercoledì 22 giugno

RAGUSA
Ore 18.30
Villa Orchidea - Contrada Bosco Rotondo - Vittoria (RG)
Partecipa
Fulvia Bandoli

.....
MASSA CARRARA
Ore 18
Palazzo Bourdillon
Piazza Mercurio - Massa
Partecipa
Edo Ronchi

.....
BERGAMO
Ore 20.30
Circolo Minardi
Via Borgo S. Caterina, 62
Partecipa
Paolo Degli Espinosa

